

vita l'anno passato nel mese di novembre nella città di Aleppo, dove era andato col serenissimo suo padre all'impresa contro il Sofì, non avendo sua maestà voluto mai darlo al governo di alcun sangiaccato, ma tenerlo appresso di sè, perchè era di natura piacevole ed insieme anco di debole complessione, ed anche perchè era gobbo, e d'aspetto non degno d'aver carica del governo di alcuna provincia.

La figliuola femmina è la moglie del magnifico Rustan-pascià, ed è tanto amata dal serenissimo suo padre, che non solo è stata causa della grandezza di suo marito, ma sarà anco, com'io credo, causa che gli sarà restituito il loco di primo pascià, con maggior riputazione di quello che aveva per innanzi <sup>1</sup>.

Tiene sua maestà le istesse consuetudini delli suoi maggiori, così nel governo dell'impero, come nelle cose della giustizia e negli ordini della milizia da terra e da mare. Per il governo dell'impero, continua sua maestà a far divano, che noi diremmo dare udienza pubblica, quattro giorni della settimana, cioè il sabato, la domenica, il lunedì e il martedì. Degli ordini de'quali divani, e quali persone intervengano in quelli, sebbene ne sia stata fatta relazione dalli clarissimi miei predecessori, e che anco siano stampati libri per quelli che ne hanno voluto avere particolar cognizione, nientedimeno non resterò di replicare alcuni particolari con quella maggior brevità che mi sarà possibile.

In questi divani, li quali si fanno nel serraglio del serenissimo Gran-Signore, si riducono la mattina molto per tempo nei giorni sopraddetti i due *cadileschièr*, che sono come i capi della giustizia, quattro *pascià*, due

<sup>1</sup> Di questa vicenda di Rustan si dà ragione più oltre.